

Le divergenze tra Europa e Stati Uniti

Schmidt da Reagan chiede negoziati più rapidi con Mosca

Per gli euromissili il primo appuntamento est-ovest è fissato in settembre - Per Bonn è una data troppo lontana

Dal nostro corrispondente NEW YORK - È arrivato a Washington Helmut Schmidt, cancelliere della Germania occidentale, il paese più importante e più autonomo dell'Alleanza atlantica e dell'intero schieramento capitalistico. Questo personaggio che per gli americani è l'alleato più difficile ma anche più indispensabile, fu il primo leader straniero ad incontrarsi con Ronald Reagan, il 20 novembre scorso, pochi giorni dopo le elezioni presidenziali americane, quando il neopresidente non si era ancora insediato e alla Casa Bianca risiedeva Jimmy Carter che aveva certamente più affinità con lo statista socialdemocratico, ma da lui non era personalmente apprezzato.

In questi sei mesi il cancelliere tedesco non ha indugiato contro Reagan neanche una di quelle battute acide con le quali aveva spesso punzecchiato Carter e ha teso anzi ad apparire realista quando ha dichiarato di apprezzare la «risolutezza» del nuovo presidente. Tuttavia il contenzioso tra Bonn e Washington è rimasto inalterato e il problema dei rapporti con la maggiore potenza europea resta il più spinoso per la diplomazia americana, nonostante che il segretario di Stato Haig sia considerato a Bonn come l'uomo di governo che a Washington meglio conosce il problema tedesco.

Il primo colloquio Schmidt lo avrà stamane alla Casa Bianca con Reagan, con il vice-presidente Bush e con Haig. Nel calendario, molto fitto, delle due giornate che Schmidt trascorrerà nella capitale degli Stati Uniti, sono previsti una colazione di lavoro con Haig, una cena con Bush (e le rispettive signore), un colloquio con il ministro della Difesa Weinberger e due appuntamenti inconsueti per un cancelliere tedesco, uno con Lane Kirkland, il presidente degli Stati Uniti, e uno con il sindacato AFL-CIO e un altro con alcuni esponenti delle organizzazioni ebraiche.

Le questioni aperte tra i due paesi sono di tale portata da investire la stessa strategia generale dell'Occidente. Per alcune di esse si deve parlare anzi di veri e propri motivi di discordia. Le due nazioni hanno orientamenti e stati d'animo diversi sulla prospettiva o, meglio, sulla eventualità di una riunificazione tra le due Germanie. Bonn e Washington hanno poi vedute diverse sul grosso nodo della distensione tra Est ed Ovest. La Germania occidentale ha più forti interessi dell'America nei paesi dell'Est europeo ed è orientata, assai più degli Stati Uniti, ad incrementarli. Ma il più immediato e più scottante motivo di discussione è di dissenso sta nel piano, approvato dalla Nato alla fine del 1979, per l'installazione in Germania occidentale, in Gran Bretagna, in Italia, Belgio e Olanda di 572 missili nucleari a medio raggio. Su questo tema si è svolto un lungo braccio di ferro tra Germania occidentale e Stati Uniti.

I tedeschi hanno subordinato l'accettazione delle nuove armi sul territorio europeo alla ripresa di una trattativa con l'URSS per la riduzione reciproca dei livelli di armi strategiche. Nell'ultima sessione dei ministri degli Esteri della Nato, quella scoltasi a Roma meno di un mese fa, Haig fu costretto ad assumere l'impegno di avviare i negoziati con l'URSS a partire dal prossimo incontro col ministro degli Esteri sovietico, in calendario per il prossimo settembre a New York, quando riaprirà l'Assemblea generale dell'ONU. Da indiscrezioni qui raccolte da fonti tedesche risulta che il cancelliere chiederà agli americani di anticipare le trattative con Mosca, cioè di stringere gli Stati Uniti ad impegni un po' meno formali del tradizionale colloquio che ogni settembre i ministri degli Esteri delle due superpotenze hanno nella sede dell'ONU.

Dal canto suo, il governo di Washington un gesto di amicizia per Schmidt lo ha fatto proprio alla vigilia del arrivo del cancelliere: ha nominato il nuovo ambasciatore a Bonn, E. Arthur Burns, già presidente del Federal Reserve Board tra il 1974 e il 1978, con Nixon, Ford e Carter, e già capo dei consiglieri economici di Eisenhower. Burns, che ha 77 anni, è un vecchio amico di Schmidt.

Accenti più distesi a Tel Aviv e Damasco «La pace è possibile»

BEIRUT - Per la prima volta dall'inizio della «crisi dei missili» Israele e la Siria hanno usato i termini più distensivi e possibilisti, anche se nel sud del Libano e a Beirut la situazione rimane assai tesa e si susseguono sporadiche violazioni della tregua. A Tel Aviv il governo, prima di incontrare l'invitato americano Philip Habib proveniente da Damasco, si è riunito ed ha adottato «decisioni che aumentano le prospettive di una soluzione pacifica della crisi», secondo quanto ha dichiarato il segretario del governo Arieh Naor. Non è stato specificato quali siano queste «decisioni opportune»; ma gli osservatori rilevano che nelle ultime ore si sono intensificate le pressioni americane su Israele e per il tramite dei sauditi - anche sulla Siria.

In particolare per quel che riguarda i rapporti israelo-americani, da Washington il portavoce della Casa Bianca ha detto che il presidente Reagan ha invitato tutte le parti, e in particolare gli israeliani, «a una soluzione pacifica della propria retorica» ed ha aggiunto che la missione di Habib «è aperta». Quanto alle dichiarazioni di parte siriana, esse sono venute per bocca dello stesso presidente Assad il quale, incontrando alcuni giornalisti americani, ha negato l'esistenza di un piano USA per risolvere la «crisi dei missili» (il piano

La Marina inglese si è «ammutinata» contro il Trident

Dal nostro corrispondente LONDRA - La Thatcher è di nuovo nei pasticci: nonostante tutti i tentativi di riportare la calma, la tempesta sul bilancio della difesa continua ad infuriare fra i ranghi parlamentari conservatori. La spesa militare torna ad agire come panno di discordia nel partito di maggioranza. La protesta è motivata dal prospetto «risparmio» che minaccia di dimezzare gli effettivi della flotta di superficie nel teatro atlantico. Nel tentativo di recuperare un minimo di omogeneità e di compostezza è intervenuto il ministro John Nott con una frase che rimarrà memorabile: «vale più un Trident di tutte le navi, gli aerei e i carri armati, perché costituisce una moltiplicazione del rischio per l'eventuale aggressore». E questa è la voce del «lobby» supremo, quello che si batte da anni, sotto la Thatcher, per far passare un Trident «tutto d'oro» con cui conservare l'ormai logora immagine del «deterrente nucleare indipendente» britannico.

E qui si apre la seconda parte del quadro di disonore e di polemica che presenta in questi giorni il Parlamento inglese. L'opposizione infatti (non solo i laburisti ma i liberali e gli stessi socialdemocratici) è del tutto contraria all'acquisto del inutile Trident» ed ha presentato una mozione con un nuovo governo, tutti gli impegni esistenti dovrebbero essere rivisti, se non abrogati. La confusione, quindi è al colmo. Il governo, infatti, si trova a dover dimostrare, e giustificare, una serie di proposizioni contraddittorie.

In primo luogo insiste sulla necessità assoluta del Trident e dice che il valore di un Trident è di 100 volte quello di un Trident di soli ben spesi. Poi, è però costretto a ripetere per altra via una somma che è, e resta, colossale e deve perciò depennare aviogetti, corvette e autoblindo. Infine, tenta addirittura la quadratura del cerchio quando assicura gli alleati NATO che, malgrado tutto, manterrà l'impegno collegiale per l'aumento del 3 per cento nella spesa militare. L'alta strategia, e i bilanci che non tornano, mettono la Thatcher in crisi e il leader laburista Foot ha accusato la signora primo ministro di aver smarrito «il senso della direzione».

Antonio Bronda

(Dalla prima pagina)

re e gravi vicende dell'organizzazione segreta di Licio Gelli. E tutto convergeva a dimostrare l'insostenibilità di una posizione che pretendeva di tenere al riparo dai contraccolpi della vicenda la stessa compagine governativa e quei vertici dello Stato chiamati in causa dal moltiplicarsi delle indiscrezioni.

Le dichiarazioni di Forlani erano venute al termine di una convulsa giornata che aveva visto la Commissione d'inchiesta sul crack Sindona investita del problema se rendere noti o meno i nomi dei 953 membri della ormai famosa Loggia P2 di Licio Gelli.

In prigione Calvi e Bonomi

(Dalla prima pagina) L'accusa - di 13.775 lire. In totale vennero sborsati dal Banco Ambrosiano, tramite la sua finanziaria, poco meno di 39 miliardi di lire. Il maggior costo venne giustificato ai soci con il fatto che in questo modo fu possibile «conseguire il possesso della maggioranza assoluta delle azioni ordinarie della Toro Assicurazioni».

«Tale giustificazione - sostiene l'accusa - è destituita da qualsiasi fondamento». Infatti sarebbe emerso (e su ciò è aperta anche una inchiesta penale) che la Centrale (perché il Banco Ambrosiano) era già in possesso, fin dal 1973, della maggioranza delle azioni della Toro. Tramite una serie di vendite in cui intervennero finanziarie controllate dal gruppo (Konzentra, Hamobil, Gestivaleur, Unovax, Giza, EPI) il Banco Ambrosiano era riuscito a rastrellare il pacchetto di maggioranza. L'obiettivo dichiarato della operazione del novembre 1975 era dunque quello di «cristallizzare» in un unico proprietario, Roberto Calvi e Carlo Bonomi, consiglieri e membri del comitato esecutivo de «La Centrale», vennero nominati membri del consiglio di amministrazione della Toro Assicurazioni il 28 giugno del

Sindacato diviso: urge una consultazione di massa

(Dalla prima pagina) Ed è una osservazione che ha un suo fondo di verità, crediamo. La proposta, il «contributo» della CGIL sfugge infatti alla logica del patto sociale (del resto i patti sociali, ha osservato lo stesso Marianetti, avrebbero bisogno di interlocutori ben più durevoli). La maggior confederazione sindacale dichiara: questa è la mia linea politica sindacale e con questa linea intendo anche combattere autonomamente l'inflazione, finiti da ogni mercanteggiamento. E' un progetto complessivo, certo suscettibile di emendamenti, che abbraccia però l'intero arco dei problemi salariali e non solo un pezzetto, un particolare. Non è un cavalcare tutte le spinte, ma un operare una selezione, con l'intento innanzi tutto di difendere

Craxi parla di crisi

(Dalla prima pagina) continua a svolgere un discorso di carattere generale, ma avverte che la situazione politica «può diventare rapidamente critica», ossia può sfociare in una crisi di governo, «se si diffondono fattori di instabilità e di confusione, se emergono e si consolidano aspetti di insubordinazione o di contraddizione rispetto agli impegni e alle impostazioni organiche». Non vi è alcun accenno preciso alle inadempienze o alle perche del governo, ma l'accento viene posto sulla possibilità di una sua caduta a breve scadenza. E quale sarebbe la soluzione su cui puntare, nel caso di una crisi? Craxi rileva che il Congresso di Palermo non ha dato un'indicazione immobilistica, tutt'al più, noi, soggiunge, ci prepariamo «ad assumere le nostre responsabilità» tenendoci conto della «linea di condotta e della disponibilità delle altre forze politiche» (il riferimento è a chi è chiaro - riguarda la DC da un lato, il PCI dall'altro). Craxi evita di parlare sia del «caso» della P2, sia dell'ipotesi di un rimpasto governativo immediato

Loggia P2: un elenco sconvolgente di nomi

(Dalla prima pagina) Alla Commissione, l'elenco dei membri della P2 era stato inviato, com'è noto, dai giudici milanesi che lo avevano sequestrato tra le carte del «gran maestro».

La Commissione, dopo una serie di grossi problemi procedurali, aveva infatti praticamente deciso di inviare l'elenco sotto quella parte con prove consistenti ai due rami del Parlamento che lo avrebbe reso pubblico. Per questo, il presidente della Commissione Sindona aveva avuto, nel pomeriggio, un incontro con il presidente della Camera Nilde Iotti e con quello del Senato Pisanò. Nel frattempo, nel Palazzo di San Macuto, dove erano state prese tutte una serie di misure di sicurezza, i membri della Commissione d'inchiesta potevano finalmente accedere alla documentazione fatta sequestrare a Gelli dai giudici milanesi.

Braccio di ferro nella maggioranza sul rimpasto

(Dalla prima pagina) stata confermata la contrarietà a un'iniziativa che i socialisti giudicano, in via di fatto, la diretta procura della DC a indirettamente a indebolire i loro posizioni. Ma è chiaro che lo show down nel quadripartito si avrà solo al ritorno di Craxi; e non è affatto escluso che lo scontro possa essere tale da intaccare il meccanismo di una crisi di governo vera e propria.

Nel turbino delle reciproche accuse che gli esponenti della maggioranza stanno lanciandosi in queste ore, affiorano del resto retroscena che rivelano come il braccio di ferro sia cominciato già alla fine della scorsa settimana. Autorevoli ambienti democristiani accreditano la voce che a impedire a Forlani di rendere pubblici gli elenchi già l'altra sera, alla Camera, sia stata soprattutto la durissima opposizione dei socialdemocratici della Flavia. Lo stesso Longo, che figura nella lista dei tesseraati alla loggia segreta di Gelli, avrebbe minacciato di aprire la crisi su due piedi.

Rapito un dirigente Montedison a Venezia

(Dalla prima pagina) pre un funzionario della Montedison dagli stipendi fissi. Allora, un'altra ipotesi, anch'essa tutta da verificare riguarda i Nar: si sa che il comando di Giusva Fioravanti preparava due rapimenti nel Veneto, e che nei suoi piani c'era proprio l'uso di una divisa antimanzoni. E si sa anche che quel gruppo assaltò il distretto militare di Padova spacciandosi per Brigate rosse. Ma davvero i Nar, che nei sequestri puntano ai soldi, potrebbero scegliere un obiettivo così «povero»?

Ecco allora che torna a riproporsi come la più plausibile pista brigatista. A favore di questo depongono parecchi elementi. C'è la relativa tensione esistente al Petrolchimico di Marghera, dove su poco meno di 7000 operai più di 800 sono attualmente in cassa integrazione a vario titolo, e dove ci sono soprattutto parecchie preoccupazioni per il futuro della azienda, dopo le note traversie della Montedison e del piano chimico nazionale.

Sindacato diviso: urge una consultazione di massa

(Dalla prima pagina) per i prossimi rinnovi contrattuali. Come è possibile parlare di costo del lavoro senza assumere orientamenti sui contratti, evitando ogni ipotesi di blocco o di rinvio così come vorrebbe invece l'attuale governo? Questo non significa attendere all'autonomia delle categorie o definire una specie di accordo-quadro. Il problema della CGIL non espone cifre, come hanno voluto scrivere alcuni giornalisti. Propono alcuni orientamenti, come la valorizzazione della professionalità, attraverso la riforma dell'organizzazione del lavoro, ma anche attraverso uno specifico riconoscimento salariale, parla di recupero nelle retribuzioni, di incrementi di merito, di piccole dimissioni.

Una linea di coerenza di serietà dunque che vale anche per i prossimi rinnovi contrattuali. Come è possibile parlare di costo del lavoro senza assumere orientamenti sui contratti, evitando ogni ipotesi di blocco o di rinvio così come vorrebbe invece l'attuale governo? Questo non significa attendere all'autonomia delle categorie o definire una specie di accordo-quadro. Il problema della CGIL non espone cifre, come hanno voluto scrivere alcuni giornalisti. Propono alcuni orientamenti, come la valorizzazione della professionalità, attraverso la riforma dell'organizzazione del lavoro, ma anche attraverso uno specifico riconoscimento salariale, parla di recupero nelle retribuzioni, di incrementi di merito, di piccole dimissioni.

Loggia P2: un elenco sconvolgente di nomi

(Dalla prima pagina) sidente della Camera Nilde Iotti e con quello del Senato Pisanò. Nel frattempo, nel Palazzo di San Macuto, dove erano state prese tutte una serie di misure di sicurezza, i membri della Commissione d'inchiesta potevano finalmente accedere alla documentazione fatta sequestrare a Gelli dai giudici milanesi.

Alcuni dei membri della Commissione hanno più tardi rivelato di essere rimasti impressionati e sconvolti dalla documentazione: generali, colonnelli, almeno sei direttori di ministero, quaranta deputati, alti ufficiali della marina, dell'aviazione, dell'esercito, dell'Arma dei carabinieri, della Flavia, un gruppo di giornalisti, decine di personaggi della politica e del mondo finanziario e industriale italiano, comparivano nell'elenco della P2. C'erano le loro tessere, schede, copie di assegni di versamento per finanziare il gruppo di Gelli, lettere riservatissime, appunti di incontro, verbali originali che Gelli era riuscito a stabilire con autorevoli e importanti personalità di governo, con ministri, parlamentari e ufficiali di ogni arma e

Il potere occulto

(Dalla prima pagina) esattamente il contrario: per ripristinare il potere, la sovranità delle istituzioni legali e per restituire ai partiti la loro funzione politico-ideale non di governo - ministri più chiacchierati». Dopo l'apertura dei pluri nella commissione Sindona era impossibile fare diversamente. Ma resta irrisolta una questione inquietante. Perché l'on. Forlani si è rifiutato di esprimere sulla natura e sulle attività della società segreta (lasciando salve le responsabilità dei singoli ancora da accertare) quel giudizio politico di condanna che i fatti già conosciuti consentivano di esprimere? Non sappiamo trovare altra risposta che questa: semplicemente perché anche il presidente del Consiglio è, in qualche modo, prigioniero di questo sistema.

Il bello è che c'è chi ci domanda ancora il perché della nostra opposizione tanto netta. A questo punto tutte le forze politiche democratiche, tutti gli onesti, dovrebbero rendersi conto che non siamo di fronte a singoli errori, a programmi politici sbagliati. Siamo di fronte a qualcosa di più: a un dubbio su chi governa davvero questa Repubblica.

Braccio di ferro nella maggioranza sul rimpasto

(Dalla prima pagina) raio del resto retroscena che rivelano come il braccio di ferro sia cominciato già alla fine della scorsa settimana. Autorevoli ambienti democristiani accreditano la voce che a impedire a Forlani di rendere pubblici gli elenchi già l'altra sera, alla Camera, sia stata soprattutto la durissima opposizione dei socialdemocratici della Flavia. Lo stesso Longo, che figura nella lista dei tesseraati alla loggia segreta di Gelli, avrebbe minacciato di aprire la crisi su due piedi.

Sindacato diviso: urge una consultazione di massa

(Dalla prima pagina) Ed è una osservazione che ha un suo fondo di verità, crediamo. La proposta, il «contributo» della CGIL sfugge infatti alla logica del patto sociale (del resto i patti sociali, ha osservato lo stesso Marianetti, avrebbero bisogno di interlocutori ben più durevoli). La maggior confederazione sindacale dichiara: questa è la mia linea politica sindacale e con questa linea intendo anche combattere autonomamente l'inflazione, finiti da ogni mercanteggiamento. E' un progetto complessivo, certo suscettibile di emendamenti, che abbraccia però l'intero arco dei problemi salariali e non solo un pezzetto, un particolare. Non è un cavalcare tutte le spinte, ma un operare una selezione, con l'intento innanzi tutto di difendere

Craxi parla di crisi

(Dalla prima pagina) continua a svolgere un discorso di carattere generale, ma avverte che la situazione politica «può diventare rapidamente critica», ossia può sfociare in una crisi di governo, «se si diffondono fattori di instabilità e di confusione, se emergono e si consolidano aspetti di insubordinazione o di contraddizione rispetto agli impegni e alle impostazioni organiche». Non vi è alcun accenno preciso alle inadempienze o alle perche del governo, ma l'accento viene posto sulla possibilità di una sua caduta a breve scadenza. E quale sarebbe la soluzione su cui puntare, nel caso di una crisi? Craxi rileva che il Congresso di Palermo non ha dato un'indicazione immobilistica, tutt'al più, noi, soggiunge, ci prepariamo «ad assumere le nostre responsabilità» tenendoci conto della «linea di condotta e della disponibilità delle altre forze politiche» (il riferimento è a chi è chiaro - riguarda la DC da un lato, il PCI dall'altro). Craxi evita di parlare sia del «caso» della P2, sia dell'ipotesi di un rimpasto governativo immediato

Rapito un dirigente Montedison a Venezia

(Dalla prima pagina) pre un funzionario della Montedison dagli stipendi fissi. Allora, un'altra ipotesi, anch'essa tutta da verificare riguarda i Nar: si sa che il comando di Giusva Fioravanti preparava due rapimenti nel Veneto, e che nei suoi piani c'era proprio l'uso di una divisa antimanzoni. E si sa anche che quel gruppo assaltò il distretto militare di Padova spacciandosi per Brigate rosse. Ma davvero i Nar, che nei sequestri puntano ai soldi, potrebbero scegliere un obiettivo così «povero»?

Sindacato diviso: urge una consultazione di massa

(Dalla prima pagina) per i prossimi rinnovi contrattuali. Come è possibile parlare di costo del lavoro senza assumere orientamenti sui contratti, evitando ogni ipotesi di blocco o di rinvio così come vorrebbe invece l'attuale governo? Questo non significa attendere all'autonomia delle categorie o definire una specie di accordo-quadro. Il problema della CGIL non espone cifre, come hanno voluto scrivere alcuni giornalisti. Propono alcuni orientamenti, come la valorizzazione della professionalità, attraverso la riforma dell'organizzazione del lavoro, ma anche attraverso uno specifico riconoscimento salariale, parla di recupero nelle retribuzioni, di incrementi di merito, di piccole dimissioni.

Loggia P2: un elenco sconvolgente di nomi

(Dalla prima pagina) sidente della Camera Nilde Iotti e con quello del Senato Pisanò. Nel frattempo, nel Palazzo di San Macuto, dove erano state prese tutte una serie di misure di sicurezza, i membri della Commissione d'inchiesta potevano finalmente accedere alla documentazione fatta sequestrare a Gelli dai giudici milanesi.

Alcuni dei membri della Commissione hanno più tardi rivelato di essere rimasti impressionati e sconvolti dalla documentazione: generali, colonnelli, almeno sei direttori di ministero, quaranta deputati, alti ufficiali della marina, dell'aviazione, dell'esercito, dell'Arma dei carabinieri, della Flavia, un gruppo di giornalisti, decine di personaggi della politica e del mondo finanziario e industriale italiano, comparivano nell'elenco della P2. C'erano le loro tessere, schede, copie di assegni di versamento per finanziare il gruppo di Gelli, lettere riservatissime, appunti di incontro, verbali originali che Gelli era riuscito a stabilire con autorevoli e importanti personalità di governo, con ministri, parlamentari e ufficiali di ogni arma e

Braccio di ferro nella maggioranza sul rimpasto

(Dalla prima pagina) stata confermata la contrarietà a un'iniziativa che i socialisti giudicano, in via di fatto, la diretta procura della DC a indirettamente a indebolire i loro posizioni. Ma è chiaro che lo show down nel quadripartito si avrà solo al ritorno di Craxi; e non è affatto escluso che lo scontro possa essere tale da intaccare il meccanismo di una crisi di governo vera e propria.

Nel turbino delle reciproche accuse che gli esponenti della maggioranza stanno lanciandosi in queste ore, affiorano del resto retroscena che rivelano come il braccio di ferro sia cominciato già alla fine della scorsa settimana. Autorevoli ambienti democristiani accreditano la voce che a impedire a Forlani di rendere pubblici gli elenchi già l'altra sera, alla Camera, sia stata soprattutto la durissima opposizione dei socialdemocratici della Flavia. Lo stesso Longo, che figura nella lista dei tesseraati alla loggia segreta di Gelli, avrebbe minacciato di aprire la crisi su due piedi.

Sindacato diviso: urge una consultazione di massa

(Dalla prima pagina) per i prossimi rinnovi contrattuali. Come è possibile parlare di costo del lavoro senza assumere orientamenti sui contratti, evitando ogni ipotesi di blocco o di rinvio così come vorrebbe invece l'attuale governo? Questo non significa attendere all'autonomia delle categorie o definire una specie di accordo-quadro. Il problema della CGIL non espone cifre, come hanno voluto scrivere alcuni giornalisti. Propono alcuni orientamenti, come la valorizzazione della professionalità, attraverso la riforma dell'organizzazione del lavoro, ma anche attraverso uno specifico riconoscimento salariale, parla di recupero nelle retribuzioni, di incrementi di merito, di piccole dimissioni.

Craxi parla di crisi

(Dalla prima pagina) continua a svolgere un discorso di carattere generale, ma avverte che la situazione politica «può diventare rapidamente critica», ossia può sfociare in una crisi di governo, «se si diffondono fattori di instabilità e di confusione, se emergono e si consolidano aspetti di insubordinazione o di contraddizione rispetto agli impegni e alle impostazioni organiche». Non vi è alcun accenno preciso alle inadempienze o alle perche del governo, ma l'accento viene posto sulla possibilità di una sua caduta a breve scadenza. E quale sarebbe la soluzione su cui puntare, nel caso di una crisi? Craxi rileva che il Congresso di Palermo non ha dato un'indicazione immobilistica, tutt'al più, noi, soggiunge, ci prepariamo «ad assumere le nostre responsabilità» tenendoci conto della «linea di condotta e della disponibilità delle altre forze politiche» (il riferimento è a chi è chiaro - riguarda la DC da un lato, il PCI dall'altro). Craxi evita di parlare sia del «caso» della P2, sia dell'ipotesi di un rimpasto governativo immediato

Rapito un dirigente Montedison a Venezia

(Dalla prima pagina) pre un funzionario della Montedison dagli stipendi fissi. Allora, un'altra ipotesi, anch'essa tutta da verificare riguarda i Nar: si sa che il comando di Giusva Fioravanti preparava due rapimenti nel Veneto, e che nei suoi piani c'era proprio l'uso di una divisa antimanzoni. E si sa anche che quel gruppo assaltò il distretto militare di Padova spacciandosi per Brigate rosse. Ma davvero i Nar, che nei sequestri puntano ai soldi, potrebbero scegliere un obiettivo così «povero»?

Sindacato diviso: urge una consultazione di massa

(Dalla prima pagina) per i prossimi rinnovi contrattuali. Come è possibile parlare di costo del lavoro senza assumere orientamenti sui contratti, evitando ogni ipotesi di blocco o di rinvio così come vorrebbe invece l'attuale governo? Questo non significa attendere all'autonomia delle categorie o definire una specie di accordo-quadro. Il problema della CGIL non espone cifre, come hanno voluto scrivere alcuni giornalisti. Propono alcuni orientamenti, come la valorizzazione della professionalità, attraverso la riforma dell'organizzazione del lavoro, ma anche attraverso uno specifico riconoscimento salariale, parla di recupero nelle retribuzioni, di incrementi di merito, di piccole dimissioni.

Loggia P2: un elenco sconvolgente di nomi

(Dalla prima pagina) sidente della Camera Nilde Iotti e con quello del Senato Pisanò. Nel frattempo, nel Palazzo di San Macuto, dove erano state prese tutte una serie di misure di sicurezza, i membri della Commissione d'inchiesta potevano finalmente accedere alla documentazione fatta sequestrare a Gelli dai giudici milanesi.

Alcuni dei membri della Commissione hanno più tardi rivelato di essere rimasti impressionati e sconvolti dalla documentazione: generali, colonnelli, almeno sei direttori di ministero, quaranta deputati, alti ufficiali della marina, dell'aviazione, dell'esercito, dell'Arma dei carabinieri, della Flavia, un gruppo di giornalisti, decine di personaggi della politica e del mondo finanziario e industriale italiano, comparivano nell'elenco della P2. C'erano le loro tessere, schede, copie di assegni di versamento per finanziare il gruppo di Gelli, lettere riservatissime, appunti di incontro, verbali originali che Gelli era riuscito a stabilire con autorevoli e importanti personalità di governo, con ministri, parlamentari e ufficiali di ogni arma e

Braccio di ferro nella maggioranza sul rimpasto

(Dalla prima pagina) stata confermata la contrarietà a un'iniziativa che i socialisti giudicano, in via di fatto, la diretta procura della DC a indirettamente a indebolire i loro posizioni. Ma è chiaro che lo show down nel quadripartito si avrà solo al ritorno di Craxi; e non è affatto escluso che lo scontro possa essere tale da intaccare il meccanismo di una crisi di governo vera e propria.

Nel turbino delle reciproche accuse che gli esponenti della maggioranza stanno lanciandosi in queste ore, affiorano del resto retroscena che rivelano come il braccio di ferro sia cominciato già alla fine della scorsa settimana. Autorevoli ambienti democristiani accreditano la voce che a impedire a Forlani di rendere pubblici gli elenchi già l'altra sera, alla Camera, sia stata soprattutto la durissima opposizione dei socialdemocratici della Flavia. Lo stesso Longo, che figura nella lista dei tesseraati alla loggia segreta di Gelli, avrebbe minacciato di aprire la crisi su due piedi.

Sindacato diviso: urge una consultazione di massa

(Dalla prima pagina) per i prossimi rinnovi contrattuali. Come è possibile parlare di costo del lavoro senza assumere orientamenti sui contratti, evitando ogni ipotesi di blocco o di rinvio così come vorrebbe invece l'attuale governo? Questo non significa attendere all'autonomia delle categorie o definire una specie di accordo-quadro. Il problema della CGIL non espone cifre, come hanno voluto scrivere alcuni giornalisti. Propono alcuni orientamenti, come la valorizzazione della professionalità, attraverso la riforma dell'organizzazione del lavoro, ma anche attraverso uno specifico riconoscimento salariale, parla di recupero nelle retribuzioni, di incrementi di merito, di piccole dimissioni.

Craxi parla di crisi

(Dalla prima pagina) continua a svolgere un discorso di carattere generale, ma avverte che la situazione politica «può diventare rapidamente critica», ossia può sfociare in una crisi di governo, «se si diffondono fattori di instabilità e di confusione, se emergono e si consolidano aspetti di insubordinazione o di contraddizione rispetto agli impegni e alle impostazioni organiche». Non vi è alcun accenno preciso alle inadempienze o alle perche del governo, ma l'accento viene posto sulla possibilità di una sua caduta a breve scadenza. E quale sarebbe la soluzione su cui puntare, nel caso di una crisi? Craxi rileva che il Congresso di Palermo non ha dato un'indicazione immobilistica, tutt'al più, noi, soggiunge, ci prepariamo «ad assumere le nostre responsabilità» tenendoci conto della «linea di condotta e della disponibilità delle altre forze politiche» (il riferimento è a chi è chiaro - riguarda la DC da un lato, il PCI dall'altro). Craxi evita di parlare sia del «caso» della P2, sia dell'ipotesi di un rimpasto governativo immediato

Rapito un dirigente Montedison a Venezia

(Dalla prima pagina) pre un funzionario della Montedison dagli stipendi fissi. Allora, un'altra ipotesi, anch'essa tutta da verificare riguarda i Nar: si sa che il comando di Giusva Fioravanti preparava due rapimenti nel Veneto, e che nei suoi piani c'era proprio l'uso di una divisa antimanzoni. E si sa anche che quel gruppo assaltò il distretto militare di Padova spacciandosi per Brigate rosse. Ma davvero i Nar, che nei sequestri puntano ai soldi, potrebbero scegliere un obiettivo così «povero»?

Sindacato diviso: urge una consultazione di massa

(Dalla prima pagina) per i prossimi rinnovi contrattuali. Come è possibile parlare di costo del lavoro senza assumere orientamenti sui contratti, evitando ogni ipotesi di blocco o di rinvio così come vorrebbe invece l'attuale governo? Questo non significa attendere all'autonomia delle categorie o definire una specie di accordo-quadro. Il problema della CGIL non espone cifre, come hanno voluto scrivere alcuni giornalisti. Propono alcuni orientamenti, come la valorizzazione della professionalità, attraverso la riforma dell'organizzazione del lavoro, ma anche attraverso uno specifico riconoscimento salariale, parla di recupero nelle retribuzioni, di incrementi di merito, di piccole dimissioni.

Loggia P2: un elenco sconvolgente di nomi

(Dalla prima pagina) sidente della Camera Nilde Iotti e con quello del Senato Pisanò. Nel frattempo, nel Palazzo di San Macuto, dove erano state prese tutte una serie di misure di sicurezza, i membri della Commissione d'inchiesta potevano finalmente accedere alla documentazione fatta sequestrare a Gelli dai giudici milanesi.

Alcuni dei membri della Commissione hanno più tardi rivelato di essere rimasti impressionati e sconvolti dalla documentazione: generali, colonnelli, almeno sei direttori di ministero, quaranta deputati, alti ufficiali della marina, dell'aviazione, dell'esercito, dell'Arma dei carabinieri, della Flavia, un gruppo di giornalisti, decine di personaggi della politica e del mondo finanziario e industriale italiano, comparivano nell'elenco della P2. C'erano le loro tessere, schede, copie di assegni di versamento per finanziare il gruppo di Gelli, lettere riservatissime, appunti di incontro, verbali originali che Gelli era riuscito a stabilire con autorevoli e importanti personalità di governo, con ministri, parlamentari e ufficiali di ogni arma e

Braccio di ferro nella maggioranza sul rimpasto

(Dalla prima pagina) stata confermata la contrarietà a un'iniziativa che i socialisti giudicano, in via di fatto, la diretta procura della DC a indirettamente a indebolire i loro posizioni. Ma è chiaro che lo show down nel quadripartito si avrà solo al ritorno di Craxi; e non è affatto escluso che lo scontro possa essere tale da intaccare il meccanismo di una crisi di governo vera e propria.

Nel turbino delle reciproche accuse che gli esponenti della maggioranza stanno lanciandosi in queste ore, affiorano del resto retroscena che rivelano come il braccio di ferro sia cominciato già alla fine della scorsa settimana. Autorevoli ambienti democristiani accreditano la voce che a impedire a Forlani di rendere pubblici gli elenchi già l'altra sera, alla Camera, sia stata soprattutto la durissima opposizione dei socialdemocratici della Flavia. Lo stesso Longo, che figura nella lista dei tesseraati alla loggia segreta di Gelli, avrebbe minacciato di aprire la crisi su due piedi.

Sindacato diviso: urge una consultazione di massa

(Dalla prima pagina) per i prossimi rinnovi contrattuali. Come è possibile parlare di costo del lavoro senza assumere orientamenti sui contratti, evitando ogni ipotesi di blocco o di rinvio così come vorrebbe invece l'attuale governo? Questo non significa attendere all'autonomia delle categorie o definire una specie di accordo-quadro. Il problema della CGIL non espone cifre, come hanno voluto scrivere alcuni giornalisti. Propono alcuni orientamenti, come la valorizzazione della professionalità, attraverso la riforma dell'organizzazione del lavoro, ma anche attraverso uno specifico riconoscimento salariale, parla di recupero nelle retribuzioni, di incrementi di merito, di piccole dimissioni.

Craxi parla di crisi

(Dalla prima pagina) continua a svolgere un discorso di carattere generale, ma avverte che la situazione politica «può diventare rapidamente critica», ossia può sfociare in una crisi di governo, «se si diffondono fattori di instabilità e di confusione, se emergono e si consolidano aspetti di insubordinazione o di contraddizione rispetto agli impegni e alle impostazioni organiche». Non vi è alcun accenno preciso alle inadempienze o alle perche del governo, ma l'accento viene posto sulla possibilità di una sua caduta a breve scadenza. E quale sarebbe la soluzione su cui puntare, nel caso di una crisi? Craxi rileva che il Congresso di Palermo non ha dato un'indicazione immobilistica, tutt'al più, noi, soggiunge, ci prepariamo «ad assumere le nostre responsabilità» tenendoci conto della «linea di condotta e della disponibilità delle altre forze politiche» (il riferimento è a chi è chiaro - riguarda la DC da un lato, il PCI dall'altro). Craxi evita di parlare sia del «caso» della P2, sia dell'ipotesi di un rimpasto governativo immediato

Rapito un dirigente Montedison a Venezia

(Dalla prima pagina) pre un funzionario della Montedison dagli stipendi fissi. Allora, un'altra ipotesi, anch'essa tutta da verificare riguarda i Nar: si sa che il comando di Giusva Fioravanti preparava due rapimenti nel Veneto, e che nei suoi piani c'era proprio l'uso di una divisa antimanzoni. E si sa anche che quel gruppo assaltò il distretto militare di Padova spacciandosi per Brigate rosse. Ma davvero i Nar, che nei sequestri puntano ai soldi, potrebbero scegliere un obiettivo così «povero»?

Sindacato diviso: urge una consultazione di massa

(Dalla prima pagina) per i prossimi rinnovi contrattuali. Come è possibile parlare di costo del lavoro senza assumere orientamenti sui contratti, evitando ogni ipotesi di blocco o di rinvio così come vorrebbe invece l'attuale governo? Questo non significa attendere all'autonomia delle categorie o definire una specie di accordo-quadro. Il problema della CGIL non espone cifre, come hanno voluto scrivere alcuni giornalisti. Propono alcuni orientamenti, come la valorizzazione della professionalità, attraverso la riforma dell'organizzazione del lavoro, ma anche attraverso uno specifico riconoscimento salariale, parla di recupero nelle retribuzioni, di incrementi di merito, di piccole dimissioni.

Sindacato diviso: urge una consultazione di massa

(Dalla prima pagina) per i prossimi rinnovi contrattuali. Come è possibile parlare di costo del lavoro senza assumere orientamenti sui contratti, evitando ogni ipotesi di blocco o di rinvio così come vorrebbe invece l'attuale governo? Questo non significa attendere all'autonomia delle categorie o definire una specie di accordo-quadro. Il problema della CGIL non espone cifre, come hanno voluto scrivere alcuni giornalisti. Propono alcuni orientamenti, come la valorizzazione della professionalità, attraverso la riforma dell'organizzazione del lavoro, ma anche attraverso uno specifico riconoscimento salariale, parla di recupero nelle retribuzioni, di incrementi di merito, di piccole dimissioni.